

Palamara: appello al Presidente della Repubblica

13 Giugno 2023



LE CHAT DI PALAMARA

Altri articoli dell'autore

DIRITTO / I panni sporchi dell'Associazione Nazionale Magistrati

DIRITTO / A ciascuno il suo. È ancora tollerabile la segretezza delle archiviazioni disciplinari?

DIRITTO / La corresponsabilità del ministro Nordio

Newsletter

Abbonamenti



CSM, Presidente della Repubblica, Palamara

Milano, 25 maggio 2023

Oggetto: Appello al Capo dello Stato - Le chat di Palamara – Inazione disciplinare – Conseguenze – Istanza di riesame.

SEGRETERIA DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

(protocollo.centrale@pec.quirinale.it)

ILLUSTRISSIMO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Venuto alla luce nel maggio 2019 lo «scandalo Palamara & Company», Ella autorevolmente statuì di non sciogliere il Consiglio Superiore della Magistratura anche per non ritardare l'irrogazione delle sanzioni previste. Tuttavia, mentre il Procuratore Generale presso la Suprema Corte, attivandosi immediatamente nei confronti del dott. Palamara, ha ottenuto dal C.S.M. la sua definitiva rimozione dall'Ordine, dopo quattro anni non risulta che il P.G. e il Ministro della Giustizia abbiano agito disciplinarmente nei confronti delle decine di magistrati che da lui impetravano privilegi, come risulta dalle divulgatissime interlocuzioni telefoniche sequestrate (chat).

Con ricorso del 1° febbraio 2023 lo scrivente segnalava al Consiglio Superiore della Magistratura che l'ex Procuratore Generale, dopo avere teorizzato che le autopromozioni (“facendo parte della medesima corrente, ti raccomando di farmi nominare Presidente”) dovevano essere archiviate, di fatto non risultava avere esperito l'azione disciplinare neanche nei numerosi casi di eteroraccomandazione (“facendo parte della medesima corrente, ti raccomando di fare nominare Sempronio Presidente”). Perciò con tale omissione, denunciata pubblicamente anche da membri della passata consiliatura del C.S.M. (cons. Di Matteo, Gigliotti e Pepe), il P.G. era diventato l'incontrastato *dominus* non

Newsletter

Abbonamenti

Mentre tracimava sulla libera stampa un serrato dibattito su questa vicenda, in data 15 maggio 2023 al ricorrente è stato comunicato che «l'Assemblea Plenaria, su proposta della Prima Commissione, nella seduta del 10 maggio 2023, ha esaminato con attenzione il Suo esposto rilevando che non ci sono provvedimenti di competenza del Consiglio da adottare, afferendo le doglianze dell'esponente a questioni proprie "della sede disciplinare"».

Tale decisione merita il massimo rispetto, ma forse sembra non avere colto la novità e l'estrema problematicità della questione proposta, ancorché ampiamente rimarcata in seno al predetto ricorso. Per un verso, infatti, per legge il P.G. presso la Suprema Corte è tenuto a esperire l'azione disciplinare ogni qual volta venga a conoscenza di una «*notizia disciplinare*» sulla condotta di un magistrato ordinario. Trattasi di norma tecnicamente imperfetta, giacché l'unico 'controllo' immediato sull'adempimento di tale obbligo del P.G. è sostanzialmente e formalmente improprio, essendo affidato alla valutazione discrezionale (o politica) del Ministro della Giustizia (art. 107 Cost.). Il quale – a quanto è dato sapere – con riferimento agli illeciti disciplinari documentati dalle chat di Palamara è rimasto del tutto silente. Per altro verso, in carenza dell'azione del P.G. (o del Ministro) il C.S.M. non può espletare la propria funzione disciplinare, quale riservatagli dagli artt. 105 e 107 Cost. In verità *nulla quaestio* se il P.G. agisca secondo legge, archiviando allorché ne ricorrano i presupposti, quali espressamente tipizzati dalla legge. Ma il sistema costituzionale entra in crisi allorché, perfino in contrasto con il dettato delle Sezioni Unite, il P.G. illegittimamente teorizza la generale archiviazione delle autopromozioni o se omette di agire anche nei casi di eteroraccomandazioni autorevolmente segnalati dagli ex consiglieri del C.S.M. Di Matteo, Gigliotti e Pepe. In tale evenienza al P.G. è astrattamente ascrivibile il reato di omissione di atti d'ufficio – la cui violazione i predetti Consiglieri avevano il dovere di denunciare all'Autorità Giudiziaria – ma al C.S.M. resta inibita qualunque valutazione disciplinare di merito, compresa perfino quella ...sulla correttezza professionale del P.G. stesso. Resta così evidenziata l'inaudita anomalia di un sistema disciplinare – quello previsto per i magistrati ordinari – la cui correttezza è di fatto inadeguatamente presidiata paradossalmente soltanto dalla previsione della sanzione penale per il titolare dell'azione disciplinare, niente meno che il Vertice inquirente, per altro membro di diritto del C.S.M.! Come se – *mutatis mutandis* – l'obbligatorietà dell'azione penale fosse assicurata soltanto dalla previsione del reato di cui all'art. 328 c.p. ascrivibile al Pubblico Ministero inadempiente!

Tutto ciò considerato, la delibera emessa dal Consiglio il 10 maggio 2023, nella parte in cui

può legittimamente tenersi fuori giacché, quale organo di rilievo costituzionale, esso ha piuttosto il primario dovere di difendere le proprie prerogative e il suo stesso ortodosso funzionamento, anche con iniziative o provvedimenti straordinari ovvero di alta amministrazione o mediante la formulazione di pertinenti proposte di modifiche normative. Ne va dei principii di uguaglianza e di obbligatorietà dell'azione disciplinare, non essendo accettabile che, a differenza del dott. Palamara, una folta schiera di magistrati ordinari sia stata sottratta al giudizio della Sezione Disciplinare per condotte che, secondo l'espresso avviso delle Sezioni Unite, costituiscono in astratto illeciti disciplinari.

Illustrissimo Presidente, forse soltanto l'esclusiva finalità di riconquistare la fiducia dell'Utente finale della Giustizia può giustificare l'ardire dello scrivente nel fare diretto appello alla Sua indiscussa autorità ed autorevolezza, affinché Ella voglia compiacersi d'indurre il Consiglio Superiore della Magistratura a rimeditare, anche per le ragioni esposte, sulla questione istituzionale sottopostagli, allo scopo di sanare definitivamente il gravissimo *vulnus* provocato alla Magistratura dallo «scandalo Palamara & Company».

Gli stessi magistrati e i cittadini gliene sarebbero profondamenti grati.

Con i più deferenti ossequi.

Rosario Russo

(già Sostituto Procuratore Generale presso la Suprema Corte)

Ricorso CSM Palamara



Esposto CSM Palamara



Allegati:

1. Ricorso al Consiglio Superiore della Magistratura
2. Comunicazione del Consiglio Superiore della Magistratura

Newsletter

Abbonamenti

DIRITTO / La corresponsabilità del ministro Nordio

DIRITTO / Contro la segretezza dei provvedimenti disciplinari dell'ANM

DIRITTO / I panni sporchi dell'Associazione Nazionale Magistrati

di Rosario Russo



DIRITTO / A ciascuno il suo. È ancora tollerabile la segretezza delle archiviazioni disciplinari?

di Rosario Russo



DIRITTO / La corresponsabilità del ministro Nordio

di Rosario Russo



DIRITTO / Contro la segretezza dei provvedimenti disciplinari dell'ANM

di Rosario Russo



DIRITTO / La legge è uguale per tutti? Non sempre! Il caso Palamara & company insegna

di Rosario Russo



DIRITTO / La questione della trasparenza disciplinare all'interno dell'associazione nazionale magistrati

di Rosario Russo



DIRITTO / Uffici accantonati e prenotati dai consiglieri togati

di Rosario Russo



Newsletter

Abbonamenti



di Rosario Russo



DIRITTO / Democrazia, libertà, diritti: breve commento a un discorso del presidente della repubblica italiana

di Danilo Castellano



filodiritto

Sede legale e amministrativa

InFOROmatica S.r.l.

Via Castiglione 81, 40124 - Bologna

Tel. 051.98.43.125

Fax 051.98.43.529

P.IVA IT02575961202



Iscriviti alla newsletter



Cerca nel sito

ABBONAMENTI

Chi siamo

Contatti

Informazioni sul sito

Autori

Comitato scientifico

Condirettrice

Newsletter

Abbonamenti



[Note legali](#)
[Privacy Policy](#)
[Cookie Policy](#)

[Sei un fotografo?](#)
[Norme redazionali generali](#)
[Regole per invio e referaggio](#)

[RSS contributi](#)
[Academy](#)
[Archivio articoli](#)
[Codici](#)
[Riviste](#)
[Rubriche](#)

Copyright © 2021, Informativa S.r.l.

Direttore responsabile: Antonio Zama - Tribunale Bologna 24.07.2007, n.7770 - ISSN 2239-7752

Credits  **webit**

Newsletter

Abbonamenti